

Droga, gli albanesi alleati della 'ndrangheta

Alchimie criminali. La Sibaritide è il laboratorio nel quale i sodalizi delinquenziali calabresi e stranieri sperimentano sinistre sinergie. Cosche della 'ndrangheta, clan delinquenziali nomadi e malavitosi di etnia albanese e romena fanno affari in nome della droga scambiandosi denari e favori. Trafficanti e "picciotti" si muovono con assoluta libertà, come se fossero nella giungla colombiana oppure nelle sperdute radure desertiche del Messico. Ordinano carichi di eroina, cocaina e marijuana e pagano cash ai corrieri inviati nel sud d'Italia dal boss di Skhoder, Fisnik Smajlaj, e dal fratello, Luan. I due germani, armati di telefoni satellitari, ricevono le ordinazioni e predispongono la partenza e la consegna dei carichi. Negli ultimi tre anni hanno inondato il Meridione di stupefacente, guadagnando ingenti somme di denaro. Tutto è andato bene fino a quando i finanzieri del Goa (Gruppo operativo antidroga) e dello Scico (Servizio centrale criminalità organizzata) non hanno messo il naso nei loro affari. Da quel momento, i gommoni superveloci fatti partire dal porto albanese di Valona, carichi di prostitute e "panetti" di "erba" e "coca"; i fidati "compari" fermi ad attenderli lungo le coste pugliesi e gli acquirenti calabresi ansiosi di ricevere la "roba", sono diventati le pedine di un gioco investigativo conclusosi all'alba di ieri. La vittoria, alla fine della lunga partita, è andata allo Stato che ha scardinato il sistema ottenendo 24 provvedimenti restrittivi, firmati dal gip distrettuale di Catanzaro, Antonio Battaglia, su richiesta del pm antimafia Vincenzo Luberto. Per il procuratore capo, Antonio Lombardo, e l'aggiunto Salvatore Murone, è stata la prova di come utilizzando la tecnica antica dei pedinamenti e la mai spuntata arma delle intercettazioni, sia ancora possibile disarticolare gruppi criminali di caratura sovranazionale. Nella rete tesa dagli uomini del generale Gaetano Giancane sono caduti personaggi del calibro di Saverio Magliari, 54 anni, "uomo di rispetto" di Altomonte (Cosenza) e solo personaggio della 'ndrangheta dell'alta Calabria, autorizzato dalla cosiddetta "linea ionica" delle 'ndrine che ha sede a Cirò, a trattare con le gang schipetare per rifornire di droga larghe fette di territorio regionale. Con lui sono finiti dietro le sbarre il greco Nikolaos Liarkos, 32 anni, "ambasciatore" degli albanesi in Umbria; la celebre cantante schipetara Liljana Kondakcj, 56, nota al pubblico europeo come la "Una di Albania" e utilizzata per trasportare lo stupefacente, il calabrese Domenico Franzè, 46, testa di ponte dei narcotrafficienti a Briatico, ridente località turistica del Vibonese; Gianluca Presta, 30 anni, nipote e braccio destro di Magliari; Anca e Giliola Gherine, due donne romene residenti a Trebisacce e impegnate come seducenti "corriere"; Alberto Mesiti, 28 anni, l'albanese dal nome italiano che fungeva da terminale a Todi (Perugia) insieme con i moldavi Alexandru e Aliona Breahna. L'organizzazione, che aveva la sua sede operativa a

Shkoder, poteva contare su solide basi logistiche allestite nella vasta area della Sibaritide e del Pollino: Altomonte, Trebisacce, Villapiana, Cassano Ionio e Castrovillari.

Gli investigatori, guidati dal colonnello Giovanni Castrignano, hanno compiuto, durante le riservatissime indagini, sequestri mirati mettendo le mani su centinaia di chili di stupefacente. I carichi sono stati intercettati il 30 luglio 2005 a Sirmione (Brescia); il 4 maggio 2006 a Sibari; il 23 giugno successivo a Sant'Andrea (Lecce); il primo luglio a Lauria (Potenza); il 4 febbraio 2007 a Castrovillari; il 23 giugno 2007 a Milano; il 5 maggio 2007 a Castrovillari; il successivo 25 agosto a Trebisacce. Per ordine del pm distrettuale Luberto. ieri. ad Altomonte, sono stati apposti i sigilli giudiziari su beni immobili e autovetture riconducibili a Magliari. Beni ritenuti dalla Dda di Catanzaro provento delle attività illecite svolte. Il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, ha ricordato come già nel 2001 la procura di Palermo, con F inchiesta "Ligabue" scoprì che proprio nelle campagne cassanesi aveva la sua direzione strategica una gang di narcotrafficienti albanesi che smerciava eroina e vendeva armi in tutta la Penisola. Pure in quella indagine comparivano i nomi di Saverio Magliari e Fisnik Smajlaj. Quest'ultimo venne persino condannato dai magistrati siciliani a otto anni di reclusione con il rito abbreviato. Scontata la condanna è stato rimpatriato. Ed ha ripreso in mano il telefono satellitare...

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS